



## APPUNTI DALL'AFGHANISTAN, TRA I NOSTRI MILITARI

di Renato Vetturini

### Le attività umanitarie dei nostri soldati nell'area di Herat, tanti gli alpini abruzzesi.

La prima volta in un teatro di guerra: l'**Afghanistan**. La prima missione all'estero per tre militari abruzzesi, tra cui una donna. **Daniela De Gregorio**, 28 anni, di Gessopalena in provincia di **Chieti**, caporal maggiore fuciliere dell' **8° Reggimento Alpini** della **Brigata Julia**. Daniela è una volontaria in ferma prefissata quadriennale (vfp4) ed è arrivata lo scorso ottobre in Afghanistan dove rimarrà sei mesi. Per uno strano scherzo del destino, Daniela ha un fratello nel **9° Reggimento Alpini** dell'**Aquila** - **Brigata Taurinense** - che è appena rientrato dall' Afghanistan. Nella nostra mente è ancora impressa la toccante cerimonia di rientro, svoltasi qualche giorno fa in piazza Duomo all'Aquila, alla quale erano presenti i genitori del maresciallo **Luca Polsinelli**, morto a **Kabul**, ed il ministro della Difesa, **Ignazio La Russa**. Insieme con Daniela, nell' **8° Reggimento** c'è un altro abruzzese: il caporale **Alessandro Pace**, 23 anni, di Cavalletto d'Ocre, nei pressi dell'**Aquila**, anch'egli un vfp4. Non ci dobbiamo però far ingannare dalla loro giovane età. Pur ammettendo di avere un po' di apprensione, la passione che li ha spinti ad entrare nell'esercito e la forte motivazione in quello per cui sono stati addestrati sono stati molto più forti.

Oltre ai due alpini è "atterrato", alla base del **PRT**, il capitano dell' aeronautica militare **Vittorio Visini**, anch'egli abruzzese di 31 anni, di **Pescara**. Arruolatosi nel 1996, si è laureato in ingegneria civile all'**Accademia aeronautica di Pozzuoli**. I nostri militari li abbiamo incontrati a "**Camp Vianini**", base del



**PRT** (*Provincial reconstruction team*) di **Herat**, dove svolgono un'attività molto importante a favore della popolazione afgana. Ma che cos'è il **Provincial reconstruction team** di cui i tre militari abruzzesi fanno parte? Il **PRT** è uno degli strumenti più importanti della missione **Nato Isaf** (*International security assistance force*) in Afghanistan. Tre sono le finalità della missione: Sicurezza, Ricostruzione e Governabilità. Il **PRT** si occupa appunto di tutto questo, ma in particolar modo della ricostruzione, e ha un suo cuore pulsante nel **Cimic** (*Civil military cooperation*) **Center**. Praticamente due componenti che collaborano tra loro, quella militare e quella civile. La parte militare dipende dal **ministero della Difesa**, quella civile dal **ministero degli Affari esteri**.

Il **PRT** è comandato dal colonnello **Luca Covelli**, sempre dell' **8° Reggimento Alpini**, invece il responsabile della parte civile è il dottor **Alberto Vecchi**, funzionario della **Farnesina**. Le due componenti hanno un budget annuale di circa 5 milioni di euro, assicurato dai rispettivi ministeri. Questi finanziamenti permettono al **Cimic** di studiare e

realizzare i progetti di opere, al fine di migliorare le condizioni di vita della popolazione. Il capitano Visini, come ingegnere civile, si occupa appunto dei progetti, invece i due giovani alpini si prodigano per la sicurezza del **PRT** e della attività del **Cimic**. Dobbiamo però sottolineare un aspetto molto importante di questa attività. E' vero che noi italiani ci occupiamo dei progetti, ma per quanto riguarda la realizzazione delle opere, questa è condotta esclusivamente da ditte locali. In pratica i vertici del **PRT** si incontrano con le autorità locali, ascoltano le loro richieste e da quel momento i nostri tecnici si mettono a lavoro. Una volta terminata la fase di progettazione, viene condotta una gara d'appalto a invito tra le ditte locali. Di solito le urgenze più sentite spaziano in tutti i campi. Non dimentichiamoci che l'Afghanistan è uno dei dieci paesi più poveri del mondo.

Da quando è nato, nel 2005, il **PRT** ha portato a termine 512 progetti e attualmente ve ne sono 42 in "progress". Come ricordavamo, l'Afghanistan è un paese molto povero. Un paese che ha bisogno di tutto: scuole, ambulatori medico-sanitari, strutture per le forze di polizia e della sicurezza, pozzi e acquedotti per l'acqua, tanto per fare alcuni esempi. A proposito di opere necessarie, durante la nostra visita al **PRT** di **Herat**, il colonnello **Covelli**, esponendo i vari progetti realizzati, ci ha parlato di una piccola fognatura in muratura di 300 metri. Per noi può sembrare una banalità, ma in molti villaggi dell' Afghanistan esistono solo fogne a cielo aperto. A **Herat**, la città economicamente più importante, la situazione non è molto diversa. Il problema più grande è, come sempre, per i bambini che spesso giocano in questi canali e purtroppo in estate si ripresentano casi di colera. Per fortuna proprio i bambini, come tutte le persone bisognose, sono al centro delle preoccupazioni del **PRT**. Grazie al comandante **Covelli** e al dottor **Vecchi** abbiamo potuto visitare un orfanotrofio costruito con il contributo italiano nel 2006. Che i bambini afgani fossero belli, lo sapevamo tutti. Ormai storica la foto della bambina dagli occhi verdi. Sono veramente belli, sorridono e ci salutano con la mano. Aspettano i militari italiani che portano loro sempre qualcosa, si accontentano di poco.

Mi viene da pensare ai nostri bambini italiani: vogliono la play station, la borsetta o lo zaino firmato sennò - così dicono - "il compagno di classe mi prende in giro". A 14 anni il motorino, poi la macchina. In questo momento in Italia come nel resto del mondo si parla di crisi, in **Afghanistan** di questa parola non conoscono nemmeno il significato.



Alcuni bambini dell'orfanotrofio di **Herat** vanno scalzi, giocano con i sassolini, hanno uno scivolo lontano anni luce da quelli dei nostri parco giochi. Nelle loro stanze solo qualche peluche. Accompagnati sempre dal colonnello **Covelli** e dal dottor **Vecchi** andiamo vedere una scuola in costruzione. Gli operai locali, dopo un'iniziale diffidenza, una volta avvicinati con il classico saluto "**salam aleykom**" si mettono pure in posa per una foto regalandoci un sorriso, al quale rispondiamo con un semplice **tashakor** (grazie). Accanto un'altra scuola già finita e funzionante. In questo periodo, in alcune aule dell'edificio, si sta procedendo al "**Voter registration**" (registrazione dei votanti). Anche questa attività è supportata dal **PRT**. In vista delle prossime

elezioni presidenziali nella primavera del 2009 (le ultime elezioni si sono svolte nel 2004 con la vittoria del presidente **Karzai**) si registrano tutte quelle persone che nella scorsa tornata elettorale non hanno potuto votare a causa di innumerevoli problemi. Per dovere di cronaca dobbiamo ricordare che il **PRT** italiano non è il solo che opera nel Paese. La regione ovest dell'Afghanistan, che è quella da noi visitata, è divisa in quattro province: **Herat, Farah, Ghor e Badghis**. Ognuna ha nel suo territorio un **PRT**. Il **PRT** italiano a **Herat**, quello americano a **Farah**, quello lituano a **Ghor** e infine quello spagnolo a **Badghis**. Su quest'area esercita la sua responsabilità il *Regional command West (Rcw)* a guida italiana, attualmente costituito dalla **Brigata alpina Julia**, comandata dal **gen. Paolo Serra**.

Il Generale ci ricorda di aver comandato, nel 1999, con il grado di Colonnello, il **9° Reggimento Alpini L'Aquila**. Questo rafforza ancora di più il legame tra il nostro **Abruzzo** e l'**Afghanistan**. Nella base dell' **Rcw** incontriamo quasi per caso un altro abruzzese, nativo dell'**Aquila**, il maggiore **Marco De Lillo** dell' **8° Reggimento Alpini**. Laureato in ingegneria civile, è un consigliere del comandante per quanto riguarda l'attività operativa tattica. Il Maggiore è alla sua quarta missione all'estero, la prima in Afghanistan. Le altre tre le ha svolte due in **Bosnia** e una in **Kosovo**. In Bosnia ha rischiato di saltare sopra una mina, poiché uno dei suoi compiti è proprio quello di bonificare il tragitto delle truppe. Non a caso l'abbiamo fotografato sopra il *buffalo*, un mezzo di produzione americana adatto allo scopo: con un braccio meccanico sonda il terreno per tirare fuori gli ordigni esplosivi. Il maggiore **De Lillo** è anche a capo di un team specializzato, costituito da poco tempo, di tre persone appartenenti all'Esercito e ai Carabinieri. È una specie di "polizia scientifica" che si reca sul luogo degli attentati per prelevare eventuali prove. Il Maggiore è stato il responsabile della costruzione del ponte a **Bala Morghab**. L'opera è stata fortemente voluta dalle autorità locali poiché il vecchio ponte, fatto di tubi e lamiera, era ormai impraticabile. La struttura, lunga 45 metri e larga 5, è necessaria per l'attraversamento della città di **Bala** che è praticamente tagliata in due dal fiume **Murghab Pashtun**. È un motivo di orgoglio per i militari italiani aver costruito quest'opera, perché un ponte di questa portata non era mai stato realizzato in **Afghanistan**.

Anche per me è stata la prima volta. La prima volta in un teatro di guerra come l'**Afghanistan**. Avevo paura, non lo nascondo. Fino all'ultimo sono rimasto nel dubbio, un dubbio amletico: partire o non partire. Più d'una volta sono stato sul punto di gettare la spugna, ma all'ultimo la mia motivazione è stata più forte. Le cose nella vita o si realizzano o si sognano. E il sottoscritto l'età per sognare l'ha passata da un po'. Qualcuno ha detto che se vai una volta in Afghanistan, prima o poi ci ritorni.

